

Comune di Comiso

RASSEGNA STAMPA
OTTOBRE 2014

A CURA DI :
LAURA INCREMONA
ANTONELLO LAURETTA

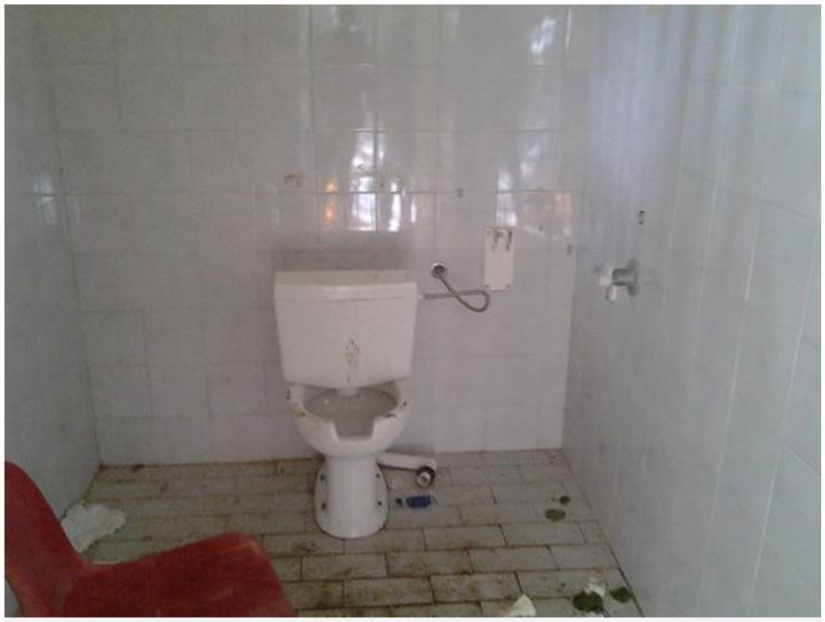
29 OTTOBRE

Ragusa h24.it
dove la verità fa notizia

È durata sei mesi. Vandali in azione alla villa comunale di Comiso

— di Redazione

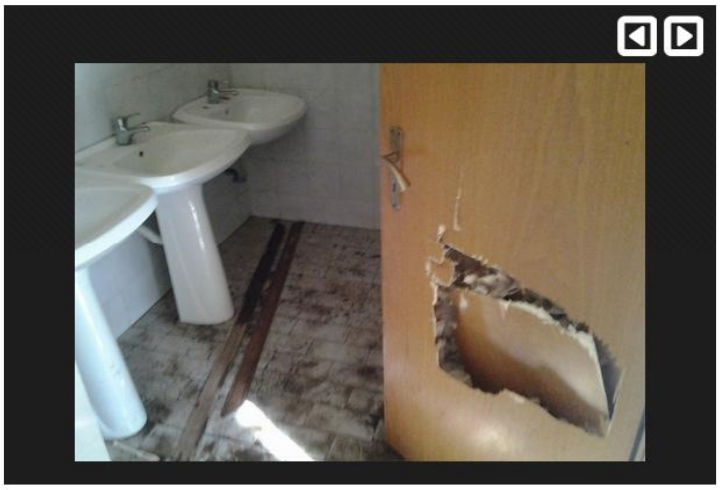
In esclusiva le foto del raid vandalico che ha letteralmente distrutto i bagni, le zone verdi e i giochi per i bambini in Viale della Resistenza, che erano stati sistemati nello scorso marzo. Oggi è già stato fatto un primo sopralluogo per la conta dei danni.



Atto vandalico stanotte ai danni dei **giardini pubblici, in Viale della Resistenza a Comiso**, che erano stati **sistemati nello scorso marzo**.
Un intervento che è stato reso possibile con i tanti sacrifici economici sostenuti da parte del Comune.

Ovviamente, non si conoscono gli autori del gesto, ma rispetto alle modalità con cui avrebbero agito, **si tratterebbe con molta probabilità di giovinastri senza scrupoli che non nutrono alcun rispetto per le opere pubbliche e gli spazi verdi**, riconsegnati alla città e sopratutto alla fruibilità dei bambini.

Questa mattina già è stato compiuto un **sopralluogo da parte dei tecnici comunali per rendicontare i danni subiti** e nei prossimi giorni **sarà presentata formale denuncia alle forze dell'ordine**, per tentare di risalire agli autori dell'ingiustificata azione perpetrata la scorsa notte.



facile farlo buono.
Disponibile su App Store
*CON AZ SALUTE IN OMAGGIO

FONDATO DA GIROLAMO ARDIZZONE

GIORNALE DI SICILIA

41029 9 770391 680464 | EURO 1,30* | MERCOLEDÌ 29 OTTOBRE 2014 | SIRACUSA - RAGUSA | ANNO 154, NUMERO 297, SPED. ABBONAMENTO POST. 45% ARTICOLO 1 COMMA 1 LEGGE 46/04, DCB PALERMO

caffè motta
caffemotta.com

SVILUPPO. Il parlamentare Ragusa: «Sebbene i Comuni stiano cercando di organizzare una partecipazione omogenea all'evento, si riscontrano ritardi e fughe in avanti»

«La regia per l'Expo spetta alla Camera di Commercio»

●●● La Camera di Commercio svolga il ruolo di cabina di regia soprattutto per quanto attiene i percorsi strettamente correlati allo sviluppo economico.

Ne è convinto il deputato regionale dell'Udc, Orazio Ragusa, che afferma: «Un primo passo da compiere per la Camera potrebbe essere quello di mettere tutti d'accordo in vista dell'Expo 2015. Da quanto ci risulta, sebbene i Comuni stiano cercando di organizzarsi, anche con il supporto della Regione, per potere contare su una partecipazione quanto più omogenea possibile all'evento, si riscontrano ritardi da un lato e fughe in avanti dall'altro. Quando, invece, occorrerebbe procedere in maniera compatta per garantire una visione granitica e compatta del nostro territorio nel contesto di una vetrina internazionale così importante e prestigiosa. La Camera di Commercio ha tutte le caratteristiche, tra l'altro contemplate anche dalla normativa, per potere esercitare sino in fondo questo ruolo propositivo. E noi ci auguriamo che si possa dare il via ad una strada fatta di concertazione che garantisca il raggiungimento degli auspicati traguardi».


Il deputato regionale Orazio Ragusa

Il deputato udicino fa il punto della situazione sul piano infrastrutturale. «Proprio nel momento in cui l'aeroporto di Comiso ha cominciato a dare risposte di un certo tipo. Per quanto riguarda il prolungamento dell'autostrada Siracusa-Rosolini, sino a Modica, i lavori hanno già preso il via mentre a breve potrebbero partire anche quelli del raddoppio di carreggiata della Ragusa-Catania; senza considerare che è già iniziato il percorso che potrebbe portare a breve le navi da crociera al porto di Pozzallo. E non dobbiamo dimenticare, altresì, le caratteristiche delle nostre eccellenze agroalimentari (olio, vino, formaggi, cioccolato, giusto per citarne alcuni) e i risultati ottenuti dall'agricoltura iblea di qualità (gli ortaggi, in particolare, che possono contare su caratteristiche di sicuro rilievo perché, a differenza di altri Paesi, rispettano i disciplinari e quindi garantiscono risposte interessanti anche sul piano della salubrità) che ancora una volta riescono a catturare l'attenzione degli addetti ai lavori. Sarebbe davvero un peccato non riuscire ad organizzarsi nella maniera più adeguata per assicurare la presentazione dell'area iblea, nella maniera dovuta, all'Expo 2015. Nel contesto di questo quadro, non dobbiamo dimenticare, inoltre, l'impegno che dovrà essere profuso nel campo della progettazione per intercettare i fondi strutturali della programmazione europea 2014-2020. Ma dobbiamo fare meglio che in passato. Anche in questo caso facendo rete».

L'onorevole Ragusa è preoccupato: «Siamo già a novembre, però, e ancora non si ha chiaro il quadro di cosa dover fare per riuscire a trovare una risposta soddisfacente. Quindi, ci si sieda tutti assieme, coinvolgendo le parti interessate, per individuare i percorsi più adeguati allo scopo di soddisfare questa esigenza; garantire la necessaria visibilità dell'area iblea all'Expo 2015».

(*gn*) GIANNI NICITA

Comiso



Di Trapani: vandali alla villa comunale

●●● Atti vandalici alla villa comunale di Comiso. Sono stati danneggiati i servizi igienici ed alcune piante e sedili. Anche la zona soprastanate, l'isola pedonale con il monumento alla Resistenza, opera dello scultore comisano Nino Virduzzo, è anch'essa ritrovo abituale di malintenzionati. Il capogruppo del Pdl, Dante Di Trapani (nella foto) ha presentato un'interrogazione, segnalando che la zona dell'isola pedonale è "preda di atti di inciviltà e vandalismo". La segnalazione di Di Trapani trova sponda nelle dichiarazioni dell'assessore alle Manutenzioni, Fabio Fianchino: «È un problema reale. Abbiamo ricevuto queste segnalazioni davvero preoccupante». (*FC*)

Esce la Scilabra, da Roma arrivano due esperti

Il pressing del Pd costringe il presidente a rinunciare all'assessore alla Formazione. Al suo posto Mariella Lo Bello

Giacinto Pipitone
PALERMO

●●● Il Crocetta ter è arrivato in porto dopo aver attraversato un mare in tempesta. Ci sono voluti una lunga notte e un giorno intero di febbrili trattative per annunciare in serata la nuova squadra, che nasce grazie a un colpo di scena: il presidente rinuncia a Nelli Scilabra, l'assessore simbolo delle prime due giunte esce di scena su pressing del Pd. E per effetto del largo accordo che ha portato alla richiesta di cambiare 10 dei 12 vecchi assessori.

Di fronte a un muro costituito da Pd, Pdr e Udc, Crocetta ha accettato di andare a un restyling quasi totale. Con queste premesse decise lunedì notte la giunta è poi stata creata ieri sera e si presenterà in aula domani, quando verrà discussa la mozione di sfiducia a Crocetta di grillini e centrodestra.

Il Pd è il partito che per primo ha indicato i nomi: entrano il professore universitario palermitano Antonio Purpura (espressione dell'area di Giuseppe Lupo), il giuslavorista etneo Sebastiano Bruno Caruso vicino ai cuperliani e la manager Cleo Li Calzi anche lei indicata dall'area dei Giovani Turchi (una costola dei cuperliani che fa riferimento a Giovanni Panepinto e Mariella Maggio). L'ultimo assessore del Pd è Vania Contrafatto, magistrato palermitano indicata dalla componente renziana di Davide Faraone e Baldo Gucciardi.

Purpura dovrebbe avere la delega al Turismo, Caruso dovrebbe occuparsi del Lavoro, la Li Calzi dovrebbe andare ai Beni culturali. Mentre a tarda sera era ancora in bilico la delega della Contrafatto (probabilmente l'Energia) che da 13 anni si occupa di indagini sulla criminalità economica alla Procura di Palermo, ha condotto inchieste antimafia sui beni dei boss Graviano ed è stata segretario distrettuale di Unicost, la corrente moderata dell'Anm. La Contrafatto è sposata con Sandro Leonardi, consigliere comunale del Pd a Palermo.

Ma il segnale politico è che tutte le anime del Pd sono rappresentate (prima erano esclusi i cuperliani) e il Crocetta ter segna dunque la pax nel partito di maggioranza. E segna anche il nuovo patto con lo Stato, che dovrà dare una bella spinta per risolvere l'emergenza finanziaria. Il nuovo assessore all'Economia è Alessandro Baccei, già collaboratore del sottosegretario Graziano Delrio (braccio destro di Renzi) ai tempi dell'Anci. È un'operazione simile a quella che nel primo governo portò Bersani, allora premier in pectore, a suggerire Luca Bianchi all'Economia.

Il Pdr di Totò Cardinale ha espresso Maurizio Croce, nome sui taccuini da giorni: già commissario per il rischio idrogeologico, si dovrebbe occupare del Territorio.

Le sorprese arrivano tutte dall'area centrista. L'Udc ha scelto Giovanni Pizzo, già capo della segreteria tecnica dell'assessore uscente Nico Torrisi, e Marcella Castronovo, capo dipartimento alla segreteria generale della presidenza del Consiglio (anche lei ha lavorato in passato con Delrio all'Anci). Il primo andrà alle Infrastrutture, la seconda alla Funzione pubblica. Il partito D'Alia puntava alla conferma degli uscenti Torrisi e Patrizia Valenti ma poi ha prevalso il rispetto del patto col Pd, che pressava per un cambio radicale.

È stata una mossa, quella di Gianpiero D'Alia, che ha spiazzato anche Lino Leanza e Luca Sammartino di Articolo 4. È così che si è arrivati anche alla sostituzione di Paolo Reale (ormai ex assessore all'Agricoltura) con il penalista palermitano Nino Caleca, che ha difeso tra gli altri anche Cuffaro. Ma Articolo 4 esce spaccato dal dibattito sul Crocetta ter: Luca Sammartino ha approvato il nome di Caleca, proposto da Leanza, ma ha molto protestato per il fatto che non sia arrivato un secondo assessore. «Nulla da dire su Caleca - ha detto Sammartino - ma la nascita del governo con queste modalità avrà degli strascichi». Articolo 4 reclamava un secondo nome, forte degli 11 deputati che ne fanno la seconda forza della maggioranza. E non a caso lo stesso Crocetta ammette che «il nome di Caleca non è concordato ufficialmente con Articolo 4».

Ma Crocetta non aveva posti da offrire a Sammartino. L'ultimo, in quota Megafono, è andato a Mariella Lo Bello che già faceva parte della prima giunta (era al Territorio) e che con il presidente ha mantenuto un rapporto strettissimo, al punto da aver avuto un ruolo a Palazzo d'Orleans negli ultimi mesi. Proprio alla Lo Bello il presidente pensa di affidare la Formazione. Gli ultimi due posti in giunta sono andati alle confermatissime Lucia Borsellino (Sanità) e Linda Vancheri, vicina a Confindustria, che terrà la delega alle Attività produttive. Le deleghe non sono ancora ufficiali ma per Crocetta è già «una giunta di alto profilo che consente di rilanciare il grande lavoro di riforme e cambiamento in un quadro di condivisione con partiti e gruppi parlamentari».

GLI USCENTI. Crocetta: la Scilabra una risorsa della politica

L'addio di Nelli tra rabbia e amarezza Bruno: ho servito la mia terra con onore

●●● Si è chiusa nel silenzio, proprio non se l'aspettava di non essere riconfermata in giunta. Nelli Scilabra, ormai ex assessore alla Formazione, ieri ha parlato a lungo col presidente della Regione e ha sperato fino all'ultimo in un ripensamento. Ma per lei, uno degli assessori simbolo della «rivoluzione» annunciata da Crocetta, non c'è più spazio nel governo. «La rinuncia alla Scilabra non è un gesto di debolezza - dice Crocetta - sarebbe stata una delegittimazione del presidente se l'accordo avesse previsto la conferma di altri nomi, dato che alcuni partiti chiedevano di confermare i propri assessori, come Articolo 4 con Reale. Ma dato che l'azzeramento è totale il discorso cambia». Crocetta ha quindi detto che «Nelli è giovane e brava, è una risorsa della politica siciliana e una ragazza intelligente che potrà dare un contributo anche in altre posizioni, alla lotta dei giovani siciliani per un lavoro, per una Formazione più giusta, contro gli sprechi e la corruzione. Lo stesso vale per Calleri. I rifiuti e la formazione sono settori delicati e chiunque venga scelto deve essere concordato con me altrimenti non funziona».

Lascia la giunta anche Giuseppe Bruno, assessore al Lavoro che in questi mesi si è trovato di fronte ad alcune delle questioni più spinose dell'Isola. «Ho avuto l'onore di servire la mia terra per sei mesi - ha scritto su Facebook - Ho sempre considerato la politica e i ruoli istituzionali come una parentesi della mia vita cercando sempre di evitare che fossero globalizzanti. Per questo adesso torno felice alla vita di avvocato e di professore». Per poi concludere; «In fondo ciascuno di noi in questa società può fare la sua parte iniziando a far seriamente il proprio mestiere. Ed in questa terra credetemi che non è cosa da poco».

I NODI DELLA SICILIA

RESTANO LA BORSELLINO E LA VANCHERI. SEI LE DONNE. BACCEI VA ALL'ECONOMIA. PER CALECA LA DELEGA ALL'AGRICOLTURA

Due conferme e tanti volti nuovi in giunta

LUCIA BORSELLINO
SANITÀ



Primogenita di Paolo Borsellino, il magistrato ucciso dalla mafia, è nata a Palermo nel 1969. Nel 1993 si laurea in Farmacia a Palermo, lo stesso anno viene assunta alla Regione, subito destinata all'assessorato alla Sanità. In piazza Ottavio Ziino ricopre diversi ruoli, inizia la sua carriera come dirigente di terza fascia fino a diventare nel 2010 Dirigente generale mentre assessore era Massimo Russo. Nel 2012 è entrata nel primo governo Crocetta come assessore alla Salute.

LINDA VANCHERI
ATTIVITÀ PRODUTTIVE



Nata a San Cataldo, 37 anni, assessore uscente alle Attività produttive. Funzionaria di Confindustria, per l'associazione degli industriali è stata anche componente della Commissione legalità al ministero dell'Interno e collaboratore della delegazione all'Ue Politiche Industriali, Economia della Conoscenza e Internazionalizzazione. Il suo slogan è «sviluppo, legalità e velocità». Contro di lei all'Ars c'è una mozione di censura bipartisan per la gestione dell'Irsap.

MAURIZIO CROCE
TERRITORIO



Messinese, classe 1971, è nipote dell'ex procuratore capo, Luigi Croce. Laureato in Chimica e dottore di ricerca in «Chimica dell'Ambiente», dal 2010 al 2013 è stato commissario straordinario delegato per l'attuazione degli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico in Sicilia e in Puglia. Da tecnico si è occupato di tutela delle acque e di emergenza rifiuti e discariche in diverse regioni (fra cui la messa in sicurezza di Bellolampo). Fu nominato commissario per il rischio idrogeologico in Calabria.

ALESSANDRO BACCEI
ECONOMIA



Alessandro Baccei, nuovo assessore all'Economia, è stato sicuramente il nome più atteso, quello concordato con Roma. Baccei è stato ex collaboratore dell'attuale sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Graziano Delrio, col quale ha lavorato alla presidenza dell'Anci, l'associazione comuni d'Italia. Laureato in economia e Commercio nel 1990 alloUniversità di firenze, dal maggio 2001 è partner della Ernst & Young Financial-Business Advisors.

VANIA CONTRAFATTO
ENERGIA?



43 anni, in magistratura dal 1999, Vania si occupa da 13 anni di indagini sulla criminalità economica alla Procura di Palermo. Ha condotto inchieste antimafia sui beni dei boss Graviano di Brancaccio e sulle morti per amianto delle Ferrovie. Ha ricevuto minacce di morte. Da due anni si occupa pure di indagini sulle fasce deboli e sulla tratta di esseri umani. È stata segretario distrettuale di Unicost, Nel csm è stata membro del Comitato scientifico. Sposata con Sandro Leonardi, consigliere comunale Pd.

SEBASTIANO BRUNO CARUSO
LAVORO



Sebastiano Bruno Caruso, classe 1954, avvocato cassazionista dal 1996, è ordinario della cattedra di Diritto del Lavoro all'Università di Catania ed è docente dal 1988 alla Scuola Superiore Pubblica Amministrazione di Roma. Un professionista dal curriculum prestigioso: è infatti presidente del Centro Studi di Diritto del Lavoro Europeo dedicato alla memoria "Massimo D'Antona", membro del Comitato di indirizzo scientifico dell'Anci ed autore di numerose pubblicazioni.

ANTONIO PURPURA
TURISMO



Antonio Purpura, indicato dal Pd, dal 1994 ad oggi è titolare della cattedra di economia applicata e tiene i corsi di economia industriale, economia dei settori produttivi, economia d'impresa e dei sistemi di imprese, economia del turismo. Tra le posizioni accademiche nel suo curriculum figurano le cariche di direttore del dipartimento di Scienze economiche, aziendali e statistiche e vice direttore del dipartimento di scienze economiche, aziendali e finanziarie, sempre all'Università di Palermo.

CLEO LI CALZI
BENI CULTURALI



Manager palermitana, esperta di fondi strutturali (per i quali è stata superconsulente per il Comune di Palermo), nel 2010 fu nominata capo della segreteria tecnica dell'ex presidente Raffaele Lombardo. Presidente di Sviluppo Italia Sicilia, società partecipata della Regione, incarico che un anno fa lasciò perché incompatibile con il ruolo di coordinatore del «Nucleo di Valutazione e Verifica Investimenti Pubblici». È stata anche Dirigente coordinatore Servizio Pianificazione e Controllo Strategico.

NINO CALECA
AGRICOLTURA



Nino Caleca, avvocato, in quota Articolo 4, è nato nel 1955 a Pantelleria, è avvocato penalista ed esercita la professione a Palermo: ha partecipato ad importanti processi che hanno avuto un ruolo determinante nella storia recente della Sicilia. Prima di dedicarsi esclusivamente alla professione, è stato dirigente provinciale del Partito Comunista tra il 1980 e il 1985. Come responsabile del settore "problemi dello Stato" della federazione palermitana ha avuto modo di coadiuvare Pio la Torre.

GIOVANNI PIZZO
INFRASTRUTTURE



Giovanni Battista Pizzo, fino a ieri capo di gabinetto dell'assessorato regionale delle Infrastrutture e Mobilità, è stato designato dall'Udc. Dirigente regionale, prima dell'incarico nella segreteria dell'ex assessore Torrisi è stato anche capo di gabinetto vicario dell'ex assessore alla Funzione pubblica Patrizia Valenti, nella prima giunta del governo Crocetta. Negli ultimi mesi ha partecipato per l'assessorato ad alcune delicate vertenze come quella degli ex dipendenti Ferrotel di Messina.

MARIELLO LO BELLO
FORMAZIONE



Agrigentina, dipendente delle Poste e una lunga militanza nella Cgil, nella città dei Templi è stata la prima segretaria generale donna del sindacato dei pensionati, la prima anche nel sindacato regionale in una camera del lavoro. Diventa poi segretario generale della Cgil a livello provinciale. Assessore al Territorio e Ambiente nella giunta Crocetta, era stata sostituita nel rimpasto di aprile con la «collega» Mariarita Sgarlata. Pochi giorni fa era stata scelta da Crocetta per far parte del suo ufficio di gabinetto.

MARCELLA CASTRONOVO
FUNZIONE PUBBLICA?

Classe 1969, laureata in giurisprudenza all'Università di Catania, ha una specializzazione in Studi sulla pubblica amministrazione conseguita a Bologna. Gli inizi della carriera sono da Segretario comunale, poi - fra il '99 e il 2000 - è nell'ufficio di staff del sindaco di Catania, Enzo Bianco, prima di diventare dirigente del Ministero dell'Interno, quando al Viminale c'era lo stesso Bianco. Ex capo del personale dell'Anci, è stata capo Dipartimento di Delrio, dal 2009 lavora alla Presidenza del Consiglio dei Ministri dove oggi è vice segretario generale.

LE SCHEDE SONO A CURA DI STEFANIA GIUFFRÈ, PIER PAOLO MADDALENA E UMBERTO LUCENTINI

Manovra, via libera dall'Ue: nessuna violazione

Arriva il primo sì di Bruxelles, le valutazioni entro novembre. Il governo: deficit al 2,6%. Semaforo verde anche per la Francia

L'Ue: non vi sono casi di «deviazione particolarmente grave che ci obbligherebbe a considerare un'opinione negativa in questo momento del processo».

ROMA

●●● Gli ulteriori sforzi di Italia e Francia per andare incontro alle richieste di Bruxelles ottengono il risultato sperato: nessuna bocciatura dei progetti di legge di stabilità, che superano la prima prova in Europa. Ma anche se la Commissione non ha rilevato «gravi violazioni» delle regole nei piani di bilancio 2015, non è ancora pronta a promuoverli: il commissario agli affari economici Jyrki Katainen rimanda al giudizio completo a novembre, che metterà in luce «mancanze e rischi» dei piani su cui fin dall'inizio ha espresso dubbi. Non sarà però più lui ad occuparsi del dossier: dal primo novembre il controllo dei conti pubblici passerà nelle mani del socialista francese Pierre Moscovici, ed in molti sperano che la linea del rigido rispetto delle regole si ammorbidisca.

Per Roma e Parigi, un primo e importante punto è comunque segnato. Il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan parla di «dialogo aperto» con la commissione che segna anche i tratti di una nuova Europa. «Il riconoscimento della sostanziale coerenza del nostro budget con il quadro regolatorio dell'Unione europea - afferma il ministro italiano - vuol dire che anche l'Europa è sulla strada della crescita e della creazione di nuova occupazione». Le correzioni dei conti che Italia e Francia hanno proposto in fretta dopo aver ricevuto la lettera di Katainen hanno convinto il commissario e il suo staff, evitando un rumoroso rinvio al mittente delle leggi che ormai sono già in Parlamento. «Nelle ultime due settimane, la Commissione si è consultata con alcuni Stati membri per richiedere informazioni e per evidenziare alcuni timori iniziali sulle bozze di leggi di bilancio presentate». fa sapere Katainen in una nota, precisando che gli Stati hanno risposto «in modo costruttivo» ai rilievi.

La collaborazione dei due Governi è stata particolarmente apprezzata da Bruxelles, che l'ha presa come la dimostrazione di un processo che funziona, senza bisogno di arrivare alle sanzioni e dunque alle bocciature. Dopo aver preso in considerazione «le nuove informazioni e gli sforzi ulteriori» comunicati nei giorni scorsi, Katainen spiega che non vi sono casi di «deviazione particolarmente grave che ci obbligherebbe a considerare un'opinione negativa in questo momento del processo». Se le correzioni non fossero state fatte, la Commissione sarebbe stata obbligata dalle regole a bocciare i piani. Ma anche se non vi sono «deviazioni gravi» dalle indicazioni del Patto di stabilità, non è detto che non vi siano rischi di violazioni. Per questo il finlandese rimanda a novembre, ai giudizi completi che la nuova Commissione adotterà: «Qualunque mancanza o rischi saranno chiaramente messi in luce allora». Non solo: «Qualunque possibile ulteriore passo nell'ambito del Patto sarà valutato in un momento successivo, prendendo in considerazione le previsioni economiche autunnali e le opinioni sui piani di bilancio». Ovvero: evitata la bocciatura, l'Italia resta a rischio di bacchettate e anche di procedure, come quella per il debito elevato o per squilibri macroeconomici (sempre a causa del debito), nel caso in cui la Commissione non riterrà sufficiente lo sforzo per ridurre l'enorme accumulo di spesa. E a novembre, i momenti di esame saranno molti: si comincia con le previsioni economiche del 4, si prosegue a metà mese con il giudizio completo sulla legge di stabilità e con il rapporto sugli squilibri, oltre ad uno studio ad hoc su quelli italiani.



Il premier Matteo Renzi

Deficit al 2,6%. Il Def, il documento di economia e finanze, cambia le stime. E l'opposizione da battaglia. Chiede a gran voce che il documento, «aggiornato» con le nuove previsioni inviate all'Ue, torni al voto dell'aula. E, poichè contiene una deroga al pareggio di bilancio previsto dalla Costituzione, sia nuovamente approvato a maggioranza assoluta. Il braccio di ferro, giocato sul filo delle leggi e dei regolamenti parlamentari, ha però un risvolto fortemente politico. Il «vecchio» Def al Senato è stato approvato, due settimane fa, con un solo voto in più rispetto al quorum richiesto. Così una nuova prova d'aula potrebbe rappresentare un rischio, una buccia di banana sulla quale far scivolare il Governo Renzi. La commissione da il via libera alla manovra dopo che la correzione del deficit è stata aumentata di 0,3 punti. Con lo 0,06 già corretto si arriva ad una correzione di quasi 0,4 punti che portano il deficit 2015 al 2,6%. E Renzi dichiara: «In primavera l'Italia riparte».

AGENZIA ONORANZE FUNEBRI MICIELI
SANTA CROCE CAMERINA (RG)

LA SICILIA
Ragusa
e provincia

AGENZIA ONORANZE FUNEBRI MICIELI
SANTA CROCE CAMERINA (RG)

© L'utilizzazione o la riproduzione, anche parziale • con qualunque mezzo e a qualsivoglia titolo • degli articoli e di quant'altro pubblicato in questo giornale sono assolutamente riservate, e quindi vietate se non espressamente autorizzate. Per qualunque controversia il Foro competente è quello di Catania

Redazione: piazza del Popolo,1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it
mercoledì 29 ottobre 2014

COMISO

Piazzetta di via Roma, ultimata la manutenzione

Interventi di manutenzione nella piazzetta di via Roma (nella foto). Ne dà notizia l'assessore ai Servizi tecnici e tecnologici Fabio Fianchino: "Questi interventi sono stati già effettuati – ha precisato – e hanno riguardato la tinteggiatura dell'inferriata e dei muretti interni, il ripristino della fontanella e la sistemazione e ripristino anche delle panchette". "Continua l'impegno di questa Amministrazione comunale finalizzato ad assicurare ai cittadini spazi e servizi al passo con gli standard moderni. In questo caso si tratta di avere recuperato e reso fruibile un'area abbandonata da anni".





LA PARTITA TRA COMISO E SICULA LEONZIO

PROMOZIONE. Quattro sconfitte di fila bastano

Il Comiso cercherà di recuperare terreno

ANTONELLO LAURETTA

Non si raccoglie quanto si semina. Può sintetizzarsi così il pensiero del presidente del Comiso Luigi Mascara e dell'allenatore verdearancio Sandro Fichera dopo la sconfitta patita dall'undici ibleo a Lentini. E' stata la quarta sconfitta consecutiva, la sesta in questo campionato di Promozione. Sei punti all'attivo in otto partite che potrebbero diventare tre col ritiro del Valverde, sono un bottino piuttosto magro. Tuttavia, il Comiso anche al cospetto della capolista Leonzio, sette vittorie in altrettante partite giocate, non ha demeritato.

"Abbiamo giocato senza timori reverenziali, a viso aperto – argomenta Mascara –. La prestazione della squadra è stata più che accettabile, anzi la prima mezz'ora siamo stati alla pari con gli avversari. Purtroppo abbiamo pagato a caro prezzo due errori che hanno confezionato il 2-0 finale. La squadra c'è, è solo un periodo negativo che dovrà finire prima o poi. Magari fin da domenica prossima: torneremo a giocare in casa, finalmente alla presenza del pubblico, e sarebbe bello farlo con una vittoria". A Sandro Fichera abbiamo fatto notare che dopo quattro sconfitte, la situazione di classifica si è fatta pesantissima e nonostante i continui mutamenti nella formazione, sia di uomini sia di posizione dei giocatori sullo scacchiere tattico, si continua a subire gol con l'aggravante di non farne più; da due domeniche, infatti, il Comiso non segna e però, nonostante gli accorgimenti difensivi, il gol dell'avversario ci scappa comunque.

"Posizione e punti in classifica sono immeritati – dice Fichera. Solo chi ha visto giocare il Comiso nelle ultime quattro partite perse può capire come avremmo meritato di raccogliere almeno sei-sette punti. La verità è che sciupiamo molto in attacco e incorriamo in errori difensivi che paghiamo molto cari. A Lentini, per esempio, abbiamo subito il primo gol per un errore di valutazione della difesa che si è fermata in linea supponendo il fuorigioco dell'avversario, e tengo a precisare che l'azione invece era regolare. Un errore incredibile il nostro, anche perché non abbiamo mai adottato la tattica del fuorigioco. Non so cos'abbiamo pensato in quel momento. Tutti hanno fatto uno scatto avanti e si sono fermati, mentre l'attaccante della Leonzio è andato a rete senza che nessuno recuperasse su di lui. Nel caso del secondo gol, il nostro portiere ha perso palla, a mio giudizio subendo un fallo, da quell'azione è nato poi il secondo gol della Leonzio. Reti evitabilissime alle quali va aggiunta la pallagol di Francesco Nobile avuta nel primo tempo sul risultato ancora di zero a zero. Avremmo potuto passare in vantaggio e sarebbe stata, forse, un'altra partita. Vedremo di riscattarci domenica prossima". Intanto, il presidente Mascara ha reso noto l'arrivo di Giovanni Di Prima nella dirigenza con funzioni di direttore generale. "Il Comiso mi è parso una buona squadra – ha detto – ma manca di personalità e cattiveria agonistica. Con tre innesti sarebbe da prima fascia".

Crocetta ne cambia 10 su 12: rimangono Borsellino e Vancheri

Su Scilabra il presidente si è arreso per il veto Pd Baccei all'Economia in accordo con palazzo Chigi


CROCETTA IERI A PALAZZO D'ORLÉANS

LILLO MICELI

PALERMO. È stata necessaria una lunga e paziente mediazione, ma alla fine il Crocetta-ter è nato. Della precedente giunta sono state confermate soltanto Lucia Borsellino, assessore alla Salute; e Linda Vancheri, assessore alle Attività produttive. Per potere dare vita al suo terzo governo, il presidente della Regione, Rosario Crocetta, nonostante l'abbia difesa ad oltranza, ha dovuto chiedere a Nelli Scilabra di fare un passo indietro. Il Pd, infatti, ha preteso di formare un "governo nuovo", consentendo solo la conferma di Borsellino e Vancheri. Una richiesta che ha provocato non poche fibrillazioni all'interno dell'Udc e di Articolo 4. Il gruppo parlamentare dello Scudocrociato ha fatto appello al presidente nazionale del partito, Gianpiero D'Alia, per il ritorno alle Infrastrutture di Nico Torrisi; Lino Leanza ha fino all'ultimo insistito sulla conferma di Ezechia Paolo Reale. Ma non c'è stato nulla da fare. Lo stesso Crocetta, di fronte alla rigida posizione del Pd, come detto, ha dovuto fare a meno di Nelli Scilabra.

Questi gli assessori del Crocetta-ter: Alessandro Baccei, è il tecnico suggerito dal sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Graziano Delrio. A lui sarà affidato l'assessorato all'Economia.

Vania Contraffatto, sostituto procuratore della Repubblica di Palermo, in quota Pd (Faraone), potrebbe essere preposta all'assessorato Energia e Servizi di pubblica utilità; Antonio Purpura, docente di Economia del turismo all'Università di Palermo (quota P, Lupo), a lui andrà la delega al Turismo; Sebastiano Bruno Caruso, giuslavorista, docente all'Università di Catania (quota Pd, cuperliani), dovrebbe avere la delega alla Famiglia e Lavoro; Cleo Li Calzi, esperta di fondi strutturali (quota Pd).

Per Articolo 4, andrà in giunta l'avvocato Nino Caleca, noto penalista palermitano, sarà il nuovo assessore alle Risorse agroalimentari e Pesca, che sostituirà il suo collega siracusano Ezechia Paolo Reale, non confermato a causa della regola del «tutti nuovi». Stessa regola che ha impedito il ritorno in giunta, in quota Udc, di Nico Torrisi nonostante il buon lavoro svolto. Al suo posto, sempre in quota Scudocrociato, Giovanni Pizzo che guidava la segreteria tecnica di Torrisi. Pizzo continuerà ora il suo lavoro da assessore, alle Infrastrutture e Mobilità. Sempre in quota Udc, Marcella Castronovo, vice segretario generale di Palazzo Chigi, che potrebbe avere le stesse deleghe che aveva Patrizia Valenti, Autonomie locali e Funzione pubblica. Ma anche una delega più «pesante».

Crocetta ha preteso di affidare la Formazione professionale ad una fedelissima, come Mariella Lo Bello che è già stata assessore al Territorio e Ambiente e che di recente, il presidente della Regione aveva voluto al suo fianco come segretaria particolare.

Il Patto dei riformisti di Salvatore Cardinale ha designato il geologo Maurizio Croce, già commissario delegato della presidenza del Consiglio per gli interventi di bonifica nei territori a rischio idrogeologico di Sicilia e Puglia. Un tecnico che non può che essere preposto alla guida dell'assessorato al Territorio e Ambiente.

La nuova giunta sarà presentata domani, ma s'insedierà dopo che saranno acquisite le dichiarazioni di incompatibilità e di inconferibilità degli incarichi. Nel pomeriggio, a Sala d'Ercole saranno discusse le mozioni di sfiducia presentate da centrodestra e grillini contro Crocetta. Mozioni che, dopo l'accordo sulla formazione del nuovo governo, non dovrebbero essere approvate, potendo contare le opposizioni su complessivi 40 voti, se tutti i deputati saranno presenti. La mozione, invece, per avere efficacia deve ottenere la maggioranza assoluta, almeno 46 voti, a prescindere dal numero dei presenti in Aula.

Mugugni. Articolo 4 e Udc hanno insistito su Reale e Torrisi: inutile

Il Crocetta-ter è atteso da impegni pressanti entro la fine dell'anno, a cominciare dall'approvazione del Bilancio 2015 e dal disegno di legge di stabilità. Il presidente della Regione, che ieri sera è volato a Roma, non ha escluso la possibilità di ricorrere all'esercizio provvisorio.

«Si tratta di una giunta di alto profilo - ha detto Crocetta - che ha il gradimento dei partiti e del presidente, che consente di rilanciare il grande lavoro di riforme e cambiamento della Sicilia, in un quadro di condivisione con i partiti e i gruppi parlamentari».

IL RACCONTO: SCILABRA (FORMAZIONE) IMMOLATA DA CROCETTA

Il passo indietro di Rosario non salva il "soldato Nelli" «Ma per lei grandi progetti»


L'EX ASSESSORE NELLI SCILABRA E IL PRESIDENTE ROSARIO CROCETTA

Delusione e rabbia. L'ex assessore verso un incarico a Roma. «Ho la coscienza a posto, rifarei tutto»

CATANIA. No, alla fine non ce l'ha fatta. Rosario Crocetta non è riuscito a mantenere l'impegno del #salvateilsoldatoNelli. Nelli Scilabra non è più assessore della sua giunta. Voluta, coccolata, difesa strenuamente. «Nelli non si tocca», andava ripetendo il presidente. Toglietemi tutto, tranne Nelli. Causa indiretta dell'accelerazione sul rimpasto, proprio per disinnescare la mozione di censura all'assessore alla Formazione, ma alla fine agnello sacrificale al fotofinish del Crocetta-ter. Immolata in nome dell'azzeramento (con le eccezioni di Lucia Borsellino e Linda Vancheri) della giunta regionale e della tregua con il Pd.

Una sconfitta politica per il governatore? «La rinuncia alla Scilabra non è un gesto di debolezza del governo regionale», si affretta ad argomentare Crocetta. Aggiungendo: «Sarebbe stata una delegittimazione del presidente se l'accordo avesse previsto la conferma di altri nomi, dato che alcuni partiti chiedevano di confermare i propri assessori, come Articolo 4 con Reale. Ma dato che l'azzeramento è totale il discorso cambia». Un reset che nel corso della giornata poteva anche ricciuffare per i capelli la studentessa universitaria di Burgio. Quando, infatti, Udc e Articolo 4 puntavano i piedi - nel lungo pomeriggio di passione - sulla riconferma di alcuni assessori, il presidente Crocetta ha provato a riaprire il "file" Scilabra. Ma il Pd - con il leader renziano Davide Faraone e con il segretario regionale Fausto Raciti - è stato irremovibile: «Niente deroghe per la Scilabra». La quale è stata scaricata, per causa di forza maggiore, anche da Beppe Lumia, altro suo main sponsor storico. «Saro, non ti puoi impuntare su Nelli: qui rischia di saltare tutto», raccontano che avrebbe sussurrato il senatore del Pd al governatore.

Anche perché la rinuncia a Nelli era stata decisa lunedì sera. In una cena palermitana protrattasi quasi fino all'ora di cornetto e cappuccino. E a quel tavolo, raccontano, Rosario ha provato fino all'ultimo a salvarla: «La lascio in quota Megafono, al posto di Michela (Stancheris, ndr), avrò pure il diritto di scegliere l'assessore del mio movimento». C'è stato pure un ultimo tentativo delle "colombe" della coalizione: ritorno in giunta a tempo della Scilabra, sempre con la delega alla Formazione, per farle concludere la riforma, ferma nelle commissioni parlamentari, per poi affidarle un altro incarico. Ma nulla da fare. Nemmeno con la sponda degli alleati contrari all'azzeramento totale. No sfiduramento, no party. La Formazione resta nel "paniere" di Crocetta, ma passa a un'altra fedelissima: l'ex sindacalista Cgil ed ex assessore al Territorio e ambiente, Mariella Lo Bello, rientrata nel frattempo a Palazzo d'Orléans nel gabinetto del governatore.

E così, nel pomeriggio, a Rosario è toccato lo sgradevole compito di chiamare Nelli: «Mi dispiace, non ce l'ho fatta. Ma per te ho grandi progetti». La reazione, all'altro capo del telefono - raccontano dallo staff del presidente - non è stata certo di serena accettazione del verdetto. E quindi a Crocetta è toccato il passaggio pubblico: «Nelli è giovane e brava, una risorsa della politica siciliana e una ragazza intelligente che potrà dare un contributo anche in altre posizioni, alla lotta dei giovani siciliani per un lavoro, per una Formazione più giusta, contro gli sprechi e la corruzione».

Belle parole. Che magari sono il preludio di un incarico romano, lo stesso invocato qualche giorno fa da Faraone come exit strategy per uscire dall'imbarazzo. Dalla diretta interessata nessun commento. Il telefonino squilla a vuoto per l'intera giornata, i suoi più stretti collaboratori fanno muro nel difenderne privacy e rabbia, limitandosi a descriverla come «giustamente delusa» e soprattutto «senza voglia di parlare», ma comunque «serena e con la coscienza a posto». Lei, l'ex assessore, continua a ripetere e a ripetersi: «Rifarei tutto quello che ho fatto, non mi pento di nulla». Ma the show must go on. E quando Rosario atterra a Roma il soldato Nelli non è più un combattente e nemmeno un reduce. Ma già un caduto. Della guerra dei partiti.

MA. B.

L'assessore-bambino buttato con l'acqua sporca Gerratana: «Io, simbolo di speranza che muore»


PIERGIORGIO GERRATANA

«Non sono un pivellino e l'ho dimostrato. Torno a Rosolini sereno»

Assessore Piergiorgio Gerratana...?

«Ex assessore: c'è stato l'azzeramento... ».

Ha ragione. Qual è il suo giudizio sui primi vagiti del Crocetta-ter?

«Preferisco non esprimermi. Il Crocetta-ter non è ancora nato ufficialmente».

Ma perché spera di rientrare in giunta?

«Io sono entrato in punta di piedi e adesso sono in attesa. Se uscirò lo farò sempre in punta di piedi. Sono sereno».

Il bilancio dei 36 giorni da assessore?

«Positivo. Ho capito che l'assessorato al Territorio e ambiente può diventare il motore dello sviluppo della Sicilia. E ho notato la "fame" di attenzione degli amministratori locali e dei territori. Girando tanto ho avuto conferma di ciò che pensavo da consigliere a Rosolini: il Palazzo è troppo distante».

A proposito di Palazzo: com'è stato accolto?

Ostilità verso un assessore trentenne?

«Ostilità no. Curiosità, all'inizio. Ma è bastato qualche giorno per dimostrare a tutti che non sono un pivellino. Negli ultimi dieci giorni abbiamo fatto una riunione al giorno con tutti i dirigenti: non s'era mai fatto prima. Ci sono decine di Prg bloccati, Piani costruttivi, Parchi naturali... Avevo già la situazione in mano».

Un atto che avrebbe voluto completare?

«Due. Il Piano di risanamento ambientale e il decreto sulle sostanze odorigene nelle zone industriali».

Il rapporto con Crocetta?

«Ottimo. Sono stato l'unico che ha accompagnato all'insediamento in assessorato. Con me lui ci ha messo la faccia».

Ma mollandola ha dato ragione a chi diceva che la nomina fosse funzionale al voto nel Siracusano. Non le fa rabbia di essere entrato al momento sbagliato? Magari oggi sarebbe un nome nuovo per il Crocetta-ter...

«Magari. Un po' di rabbia c'è».

Però lei passerà alla storia come l'assessore più "lampo" della storia della Regione: poco più di un mese dalla nomina alla revoca... Un po' le brucia, dica la verità...

«No, lo rappresento un simbolo. La speranza di un territorio, ma anche di una generazione di giovani del Pds.

Comunque il suo nome non gira più fra quelli del rimpasto. Cosa farà?

«Per adesso sono a Palermo. Aspetto. Poi farò quello che c'è da fare. E tornerò a Rosolini, alla mia attività politica sul territorio e al mio lavoro di funzionario della Cia».

Con la morte nel cuore...

«Ripeto, non è una questione personale: io sono uno strumento al servizio di un progetto. Di una speranza. E se si vuole che questa speranza non muoia... ».

Ricevuto. In bocca al lupo.

«Grazie, le farò sapere».

MA. B.

Niente bocciatura Ue ma l'Italia rimane sotto osservazione

Padoan ammette: ora meno risorse per la crescita Resta il rischio di bacchettate. Passa anche la Francia


JOSÈ MAUEL BARROSO, JEAN-CLAUDE JUNCKER E JYRKI KATAINEN

Bruxelles. Gli ulteriori sforzi di Italia e Francia per andare incontro alle richieste di Bruxelles ottengono il risultato sperato: nessuna bocciatura dei progetti di Legge di stabilità, che superano la prima prova in Europa. Ma anche se la Commissione non ha rilevato «gravi violazioni» delle regole nei piani di bilancio 2015, non è ancora pronta a promuoverli: il commissario agli Affari economici Jyrki Katainen rimanda al giudizio completo a novembre, che metterà in luce «mancanze e rischi» dei piani su cui fin dall'inizio ha espresso dubbi. Non sarà però più lui ad occuparsi del dossier: dal primo novembre il controllo dei conti pubblici passerà nelle mani del socialista francese Pierre Moscovici, e in molti sperano che la linea del rigido rispetto delle regole si ammorbidisca.

Per Roma e Parigi, un primo e importante punto ora è comunque segnato. Il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan parla di «dialogo aperto» con la Commissione che segna anche i tratti di una nuova Europa. «Il riconoscimento della sostanziale coerenza del nostro budget con il quadro regolatorio dell'Unione Europea - afferma il ministro italiano - vuol dire che anche l'Europa è sulla strada della crescita e della creazione di nuova occupazione». L'Italia ha compiuto «uno sforzo notevole dopo 3 anni di recessione», aggiunge Padoan, ammettendo d'altra parte che la procedura di infrazione non è ancora scongiurata e che la maggiore correzione toglie risorse per spingere la crescita. Ma i capisaldi della manovra «non cambiano». L'uso del fondo per il calo delle tasse, ad esempio, «che era generico» non ha effetti: «l'abbattimento della pressione fiscale rimane inalterato».

Le correzioni dei conti che Italia e Francia hanno proposto in fretta dopo aver ricevuto la lettera di Katainen hanno convinto il commissario e il suo staff, evitando un rumoroso rinvio al mittente delle leggi che ormai sono già in Parlamento. «Nelle ultime due settimane, la Commissione si è consultata con alcuni Stati membri per richiedere informazioni e per evidenziare alcuni timori iniziali sulle bozze di leggi di bilancio presentate», fa sapere Katainen in una nota, precisando che gli Stati hanno risposto «in modo costruttivo» ai rilievi.

La collaborazione dei due governi è stata particolarmente apprezzata da Bruxelles, che l'ha presa come la dimostrazione di un processo che funziona, senza bisogno di arrivare alle sanzioni e dunque alle bocciature.

Dopo aver preso in considerazione «le nuove informazioni e gli sforzi ulteriori» comunicati nei giorni scorsi, Katainen spiega che non vi sono casi di «deviazione particolarmente grave che ci obbligherebbe a considerare un'opinione negativa in questo momento del processo». Se le correzioni non fossero state fatte, la Commissione sarebbe stata obbligata dalle regole a bocciare i piani. Ma anche se non vi sono «deviazioni gravi» dalle indicazioni del Patto di stabilità, non è detto che non vi siano rischi di violazioni. Per questo il finlandese rimanda a novembre, ai giudizi completi che la nuova Commissione adotterà: «Qualunque mancanza o rischi saranno chiaramente messi in luce allora». Non solo: «Qualunque possibile ulteriore passo nell'ambito del Patto sarà valutato in un momento successivo, prendendo in considerazione le previsioni economiche autunnali e le opinioni sui piani di bilancio». Ovvero: evitata la bocciatura, l'Italia resta a rischio di bacchettate e anche di procedure, come quella per il debito elevato o per squilibri macroeconomici (sempre a causa del debito), nel caso in cui la Commissione non riterrà sufficiente lo sforzo per ridurre l'enorme accumulo di spesa. E a novembre i momenti di esame saranno molti: si comincia con le previsioni economiche del 4, si prosegue a metà mese con il giudizio completo sulla Legge di stabilità e con il rapporto sugli squilibri, oltre ad uno studio 'ad hoc' su quelli italiani.

CHIARA DE FELICE

ALTRO FRONTE. La minoranza dem minaccia il "no" al Jobs Act e allo Sblocca-Italia

Con le stime cambiate le opposizioni ora chiedono di rivotare il Def in Aula

FARNESINA

In corsa la giovane Quartapelle

Roma. Arriverà in settimana la scelta del nuovo ministro degli Esteri. Da Palazzo Chigi fanno sapere che quando il primo novembre inizierà il mandato di Federica Mogherini alla guida della politica estera dell'Ue, sarà già noto il nome del suo successore alla Farnesina. E non è escluso che Matteo Renzi salga al Quirinale già oggi pomeriggio per concordare con il presidente della Repubblica l'investitura. In ambienti di governo si segnala in grande ascesa l'ipotesi che il delicato incarico vada alla giovane Lia Quartapelle, 32 anni, ricercatrice all'Ispi prima di diventare deputato.

Roma. Il Def cambia le stime. E l'opposizione dà battaglia. Chiede che il documento, «aggiornato» con le nuove previsioni inviate all'Ue, torni al voto dell'Aula. E poiché contiene una deroga al pareggio di Bilancio previsto in Costituzione, sia ri-approvato a maggioranza assoluta. Il braccio di ferro, giocato sul filo delle leggi e dei regolamenti, ha un risvolto politico. Il «vecchio» Def al Senato è stato approvato, due settimane fa, con un solo voto di più rispetto al *quorum* richiesto. Perciò, un'altra prova in Aula potrebbe essere una buccia di banana sulla quale far scivolare il governo.

Il nuovo fronte si apre per il governo, proprio mentre il cielo si rasserena a Bruxelles. La commissione dà via libera alla manovra dopo che la correzione del *deficit* è stata aumentata di 0,3 punti. Con lo 0,06 già corretto si arriva a una correzione di quasi 0,4 punti che portano il deficit 2015 al 2,6%.

Il Tesoro avrebbe inviato le nuove stime nel giro di qualche giorno. Ma le opposizioni hanno richiesto di rivotare il Def. In Aula. E, in aggiunta, con voto qualificato. Così, in contemporanea con il "sì" europeo, il Cdm ha approvato la nuova nota di aggiornamento. Subito dopo, il ministro dell'Economia, Padoan, è andato a riferire in Parlamento. Il braccio di ferro è cominciato di prima mattina. «Non pensi il governo di limitarsi a una mera discussione in Aula», ha tuonato il capogruppo di Fi, Brunetta, secondo il quale il Def deve «ricominciare da zero il suo percorso, con voto in Aula a maggioranza assoluta».


RENATO BRUNETTA

Hanno attaccato il «governo dei pasticci contabili» anche i cittadini-deputati del M5S: «Visto che i saldi si riaprono, il governo dovrebbe lasciare spazio e sovranità al Parlamento per costruire una Stabilità orientata agli investimenti e allo sviluppo». Di diversa opinione governo e maggioranza. «Riteniamo che il Parlamento abbia già approvato l'autorizzazione allo scostamento dal pareggio - ha argomentato il ministro delle Riforme, Boschi - e, quindi, potrebbe non essere necessario ripetere il voto. Saranno i presidenti delle Camere a concordare le modalità».

La patata bollente cade ora nelle mani di Grasso e Boldrini. La riunione dei capigruppo di palazzo Madama ha già approvato l'esame in Aula. La Camera deciderà oggi. La scelta delle modalità di voto - se basti la maggioranza semplice o serva quella assoluta - non trova una bussola in casi precedenti. Grasso e Boldrini, di necessità, dovranno coordinare la decisione. Se sarà richiesta la maggioranza qualificata, il rischio di un voto non sufficiente al Senato avrebbe l'effetto di costringere il governo a riscrivere la manovra, in modo da ridurre il *deficit* per un ammontare che nemmeno l'Ue chiede di tagliare.

Intanto, il confronto interno al Pd, dopo lo scontro a distanza tra piazza san Giovanni e Leopolda, torna a incentrarsi sugli atti del governo: a partire dal *Jobs Act*. Quasi tutti i capi della minoranza, da Cuperlo a D'Attorre, ribadiscono il «no» alla scissione, cosa di cui è convinto anche il vicesegretario, Guerini, che afferma: «Non è all'ordine del giorno». Ma i più battaglieri, Civati e Fassina, alzano il livello dello scontro annunciando il "no" ai provvedimenti del governo, ivi compresi Sblocca-Italia e Legge di stabilità. Proprio dall'area più critica verso Renzi arrivano pressioni sull'ex segretario, Bersani, affinché prenda una iniziativa che possa preludere a una scissione. Ma la risposta è stata un secco "no".

CORRADO CHIOMINTO
GIOVANNI INNAMORATI

Lavoro e precariato

Basta proclami e maggior coerenza: è questa la replica a Renzi che da un lato bacchetta, dall'altro promette il posto fisso a 150.000 precari della scuola. E non taglia i costi della politica

«Il posto fisso non c'è più? Lo avevamo capito da soli»

CARLA CONDORELLI

«Il posto fisso non esiste più», lo ha detto il presidente del Consiglio Matteo Renzi sulla base dei dati di Unioncamere e Ministero del Lavoro che attestano che sempre meno persone hanno un contratto a tempo indeterminato.

L'affermazione del premier, ça va sans dire, non ha mancato di suscitare non solo dibattito politico e polemiche, ma anche e soprattutto il rigurgito di coscienza dell'esercito dei precari, che proprio non ce la fa più a «sentirsi prendere in giro» ad essere additato come la categoria di felici nullafacenti che aspettano solo che il posto di lavoro venga loro servito su un piatto d'argento. E poi, a voler riassumere le posizioni dei nostri intervistati, «Basta proclami! ». Da un lato, infatti, Renzi e il ministro dell'Istruzione hanno garantito 150.000 assunzioni a partire da settembre 2015: il miraggio del posto di lavoro per la carica di precari del mondo della scuola che ogni anno pende dalle labbra dei provveditorati per carpire quale potrà essere il proprio destino, dall'altro definisce chi «si attacca all'Art. 18» anacronistico come «chi cerca un buco per mettere il gettone nell'iPhone».

Ci sono storie che possono ben rappresentare il panorama dei lavoratori oggi: chi lo pretende dopo tanti anni di precariato, chi ha deciso di inventarsene uno, chi un posto fisso ce l'ha, ma teme di poterlo perdere, chi un posto fisso lo aveva, ma lo ha già perso e ha dovuto reinventarsi. Tutte grida d'allarme, ma anche dichiarazioni di guerra a chi pretende di spiegare i meccanismi del mondo del lavoro, e predica l'esigenza di tirare la cinghia (non tutti, solo alcuni e guarda caso sempre gli stessi) perché l'Italia possa farcela. Ma dove sono finite le belle idee dei tagli ai costi della politica? Non si era forse detto la scuola, la sanità, la sicurezza non si devono toccare? E invece…

GAZZETTA DEL SUD

Domani la conta in Aula a scrutinio palese

Sfida all'Ars, con la mozione di sfiducia

hele Cimino
ERMO

Domani alle 16 l'Ars discuterà e voterà le mozioni di sfiducia al presidente della Regione Rosario Crocetta. Lo ha stabilito la conferenza dei capigruppo. Entrambi i documenti, il primo presentato dai deputati del centrodestra e sottoscritto anche da quelli del Movimento Cinquestelle, il secondo presentato dai 14 deputati pentastellati e sottoscritto anche dai deputati del centrodestra, recano le firme di 39 deputati. Al momento della presentazione mancava la sola firma del deputato del Mpa Cataldo Fiorenza del Mpa, assente dall'aula. Le firme, al momento della trattazione delle mozioni potrebbero, pertanto, diventare 40. Perché le mozioni siano approvate occorrono almeno 46 voti, a prescindere dal numero dei deputati presenti in aula al momento della trattazione. Ovviamente, da parte dei presentatori delle mozioni si conta molto sui dissensi interni al Pd e nella maggioranza e, soprattutto, su quanti, con la costituzione del Crocetta Ter, si sentono sacrificati. "Giovedì alle ore 16 – ha spiegato il capogruppo di Forza Italia marco falcone - i parlamentari dell'Isola si troveranno dinnanzi ad un bivio: percorrere la strada del cambiamento o rendersi complici dell'immobilismo crocettiano che tanto male ha fatto in questi ultimi due anni alla Sicilia e ai suoi cittadini. Auspichiamo che tutte le forze politiche rappresentate all'Assemblea regionale dimostrino di avere veramente a cuore il futuro dell'isola mandando a casa Rosario Crocetta prima che sia troppo tardi". "Finalmente – ha commentato la capogruppo del Movimento Cinquestelle Valentina Zafarana – la mozione di sfiducia arriva in aula, nonostante la reazione del sistema, che ha cercato finora, in tutti i modi, di procrastinare la votazione. Si avvicina finalmente il momento della verità. Vogliamo proprio vedere – ha concluso, con chiaro riferimento ai cuperliani del Pd che hanno contestato duramente il Crocetta-bis – chi sarà conseguente con le dichiarazioni fatte finora e chi, invece, ha barato con dichiarazioni di facciata, solo per alzare il prezzo della contropartita politica". Ieri sera, pertanto, nell'eventualità che il presidente della Regione possa essere sfiduciato e, quindi, automaticamente si sciolga l'Ars, è stato deciso di esaminare ed approvare in tutta fretta il provvedimento per i forestali. Com'era in programma in precedenza, saranno temporaneamente utilizzati i fondi della Crias, la Cassa regionale per gli artigiani, ma solo quelli destinati al settore agricoltura e alle cooperative agricole. Il disegno di legge è stato approvato con 44 voti a favore e 14 astenuti, i Cinquestelle. Nessun voto contrario. "I forestali – ha spiegato Claudia La Rocca del Movimento Cinquestelle – vanno pagati, ma i soldi non possono essere sottratti agli agricoltori." "Il governo - ha detto – assicura che il fondo verrà rimpinguato fra un mese, ma perché dovremmo fidarci di un esecutivo che finora non ha mantenuto nulla di quello che ha promesso? Chiamiamo questa operazione col suo nome: è una nuova variazione di bilancio che mira a turare le falle lasciate aperte dalla finanziaria-ter e che non sono poche." "Il voto finale al 'ddl-scippo', che sottrae risorse ai fondi di rotazione Crias per artigiani e agricoltori per destinarli ad altri settori – ha commentato il presidente regionale della Cna Sicilia Giuseppe Cascone - è un colpo di mano che segna un pericoloso precedente all'Ars".

> Vi sono già 39 firme, la 40esima in arrivo è di Fiorenza. Per licenziare il governo ne servono 46



Sala D'Ercole. Seduta ad alta tensione nel pomeriggio

Parola del Governatore

« Esecutivo di alto profilo col gradimento dei partiti»

1

«Si tratta di una giunta di alto profilo - ha detto Crocetta - che ha il gradimento dei partiti e del presidente, che consente di rilanciare il grande lavoro di riforme e cambiamento della Sicilia, in un quadro di condivisione con i partiti e i gruppi parlamentari. Due sole conferme: Lucia Borsellino, con la delega di assessore alla Salute, Linda Vancheri, già assessore alle Attività Produttive riconfermata nel medesimo ruolo. La scelta di entrambe nel quadro generale di totale cambiamento della giunta, è motivata dal rispetto degli accordi elettorali che prevedevano già entrambe le personalità».
La squadra sarà presentata ufficialmente domani mattina con una conferenza stampa a Palazzo d'Orleans. Oggi per il governatore giornata romana di incontri in particolare a Palazzo Chigi col sottosegretario Delrio.

La rinuncia alla Scilabra non è segno di debolezza

3

"La rinuncia alla Scilabra non è un gesto di debolezza del governo regionale. Sarebbe stata una delegittimazione del presidente se l'accordo avesse previsto la conferma di altri nomi, dato che alcuni partiti chiedevano di confermare i propri assessori, come Articolo 4 con Reale. Ma dato che l'azzeramento è totale il discorso cambia." Lo ha detto il governatore della Regione Siciliana, Rosario Crocetta, a margine di un incontro all'ospedale Ingrassia, a Palermo, sulla esclusione dal Crocetta ter dell'ex assessore alla Formazione, Nelli Scilabra. "Nelli è giovane e brava - ha continuato -, una risorsa della politica siciliana e una ragazza intelligente che potrà dare un contributo anche in altre posizioni, alla lotta dei giovani siciliani per un lavoro, per una Formazione più giusta, contro gli sprechi e la corruzione. Lo stesso vale per Calleri. I rifiuti e la formazione sono settori delicati e chiunque venga scelto deve essere concordato con me altrimenti non funziona."